

Attraversamenti di confine: EGS e l'arte del vetro

di Kaisa Koivisto

"[...] EGS è un virtuoso del graffiti writing - qualcuno che possiede una vasta conoscenza storica e teorica della disciplina artistica a cui partecipa, e che combina tutto ciò con una pratica diretta basata sull'improvvisazione e su decisioni intuitive. Questo è anche l'approccio che ha portato con sé nel mondo della produzione artistica istituzionale."

Ogni volta che si parla dell'artista con pseudonimo EGS, la conversazione inizia quasi inevitabilmente dai graffiti - e con buone ragioni. Il graffiti writing rimane ancora oggi una parte vitale della sua pratica. Il vetro è entrato in scena circa un decennio fa, quando il Lasismi Glass Studio invitò diversi artisti a sperimentare con la lavorazione del vetro in occasione del quinto anniversario della cooperativa. EGS aderì al progetto con entusiasmo.

Nel vetro esiste un elemento di pericolo, così come c'era nei graffiti agli inizi. Quando gli fu offerta per la prima volta l'opportunità di lavorare con il vetro, EGS difficilmente avrebbe potuto immaginare che sarebbe diventato uno dei principali mezzi della sua arte - tanto meno che un giorno si sarebbe definito un "artista del vetro finlandese".

Il vetro finlandese

Il vetro finlandese è noto - se è noto - per i suoi trionfi alle Triennali di Milano degli anni Cinquanta, dove Tapio Wirkkala, Timo Sarpaneva e Kaj Franck catturarono l'attenzione del mondo dell'arte internazionale. I progetti presentati in quell'occasione erano principalmente vetri d'arte: oggetti celebrati come opere uniche. In realtà, la maggior parte era prodotta in serie, ma ciò non diminuì l'importanza del vetro d'arte finlandese, che ebbe un ruolo cruciale nel plasmare l'identità culturale del Paese. Attraverso il design di vetro e ceramica, la Finlandia proiettava un'immagine di eccellenza artistica e industriale, affermando al contempo la propria appartenenza all'Europa occidentale. Contrariamente alle aspettative di molti dei suoi principali partner commerciali, la Finlandia riuscì a sfuggire all'occupazione e ad evitare il socialismo, pur avendo perso non una, ma due guerre contro l'Unione Sovietica durante la Seconda guerra mondiale. All'epoca, i designer conoscevano intimamente le tecniche di lavorazione del vetro - almeno nei Paesi nordici e in molte altre vetrerie europee. La loro collaborazione con i maestri vetrai era armoniosa, e il rapporto tra artisti e artigiani particolarmente stretto a Nuutajärvi, dove la produzione di pezzi unici ebbe inizio nel 1953 su iniziativa di Kaj Franck. Insieme a Franck, tutti i designer interni di Nuutajärvi godevano di ampia libertà sperimentale. Dal punto di vista aziendale, i pezzi unici, il vetro d'arte e persino gli oggetti di design funzionale erano centrali per l'immagine pubblica della vetreria e costituivano una forma potente di pubblicità.

Il vetro d'arte è stato spesso descritto come il biglietto da visita più elegante ed emblematico delle industrie finlandesi del legno, della carta e del metallo. Le vetrerie che lo producevano - Iittala, Nuutajärvi e Riihimäki - erano tutte di proprietà, o strettamente legate, a grandi conglomerati industriali. La loro principale produzione consisteva in beni di consumo creati da figure "famosissime nel mondo" - celebrità nazionali chiamate non "designer", ma "artisti". Con gli sconvolgimenti globali degli anni Settanta, la crisi energetica colpì duramente l'industria vetraria nordica. I costi dell'energia, l'aumento dei salari e la scarsità di materie prime domestiche resero la produzione sempre più costosa, e il vetro nordico divenne rapidamente proibitivo.

La deregulation del commercio inondò ulteriormente il mercato di vetri europei a basso costo prodotti in massa. In Finlandia, il settore si concentrò sempre più: Iittala e Nuutajärvi si fusero nel 1988, dopodiché Nuutajärvi perse gradualmente la propria identità, oscurata dal marchio più forte di Iittala. Riihimäki, da parte sua, aveva già cessato la produzione artigianale nel 1976. Entro la fine degli anni Novanta, le vetrerie finlandesi cominciarono a smantellare i propri reparti di design interni, preferendo commissionare singoli pezzi a designer internazionali di fama. Nello stesso periodo, vennero ristampati i classici più noti, aggiornandone le linee per adattarle al gusto contemporaneo.

Dalla fabbrica allo studio

Quando il movimento dello 'studio glass' cominciò a guadagnare slancio negli Stati Uniti - e più tardi si diffuse in Europa tra gli anni Sessanta e Settanta - le condizioni sui due lati dell'Atlantico erano profondamente diverse. In America, le fabbriche di vetro offrivano ai designer scarse possibilità di sperimentazione, il che spinse alla nascita del vetro come disciplina artistica insegnata nelle scuole d'arte negli anni Sessanta.

In Europa, invece, il vetro e la ceramica erano tradizionalmente insegnati nel più ampio contesto del design. In Finlandia, il movimento dello studio glass mise gradualmente radici all'inizio degli anni Settanta. Fin dall'inizio, tuttavia, i designer dovettero sostenere la propria pratica artistica producendo, accanto alle opere creative, anche oggetti di uso funzionale di vetro.

Ancora negli anni Ottanta, il vetro continuava a essere considerato principalmente come materiale d'uso, piuttosto che mezzo di espressione artistica. L'importanza di una formazione sistematica nella lavorazione del vetro divenne sempre più evidente con l'avanzare della globalizzazione e la recessione economica dei primi anni Novanta, che suscitarono ampie preoccupazioni sulla tutela delle abilità artigianali tradizionali. In risposta, nel 1993 la Finlandia introdusse nuovi programmi di formazione pratica per vetrai, che continuano tuttora a Nuutajärvi.

Pur riconoscendo la necessità di formare una nuova generazione di maestri vetrai, la scuola di Nuutajärvi offriva una preparazione ampia, e molti studenti non avevano necessariamente l'intenzione di intraprendere una carriera all'interno di una fabbrica. Nel 2003 nacque a Nuutajärvi il Lasikompania, un'associazione composta da vetrai, artisti e designer, tuttora attiva con quindici membri. L'anno successivo, l'associazione costruì una propria fornace accanto agli spazi della scuola, poiché il laboratorio della fabbrica non era più accessibile agli artisti. Nel frattempo, erano già in corso i preparativi per la chiusura definitiva della vetreria di Nuutajärvi, che avvenne nel 2014.

Il Lasismi Glass Studio iniziò la propria attività nel 2010, nei locali dell'ex vetreria di Riihimäki, proseguendo la tradizione del precedente JL-Lasi Studio,

fondato nel 1994. Diversi dei fondatori di Lasismi erano diplomati alla Scuola del Vetro di Nuutajärvi, e le due fornaci mantennero fin da allora un rapporto di stretta collaborazione. In questo modo, in Finlandia emersero due poli dell'artigianato vetrario, ciascuno con artisti, maestri vetrai e incisori. Molti artisti vivono altrove, ma si recano a Nuutajärvi o a Riihimäki per completare i pezzi e supervisionarne la realizzazione. Anche i designer fanno spesso produrre in questi laboratori i propri prototipi, e talvolta l'intera produzione. Tuttavia, mantenere una fornace accesa è costoso: fondere il vetro a circa 1.500°C richiede un flusso costante di commissioni solo per coprire le spese quotidiane.

Il vetro veneziano

Mentre le tradizioni vetrarie veneziane risalgono a più di due millenni - e l'isola di Murano vanta un'eredità ininterrotta di quasi mille anni - la Finlandia, all'estremo nord dell'Europa, fu tra gli ultimi paesi in cui la lavorazione del vetro si radicò stabilmente, non prima della metà del XVIII secolo. Tuttavia, già negli anni 1680, una breve esperienza di manifattura del vetro nella città finlandese di Uusikaupunki - allora parte del Regno di Svezia - produsse per un breve periodo vetri in stile veneziano, anche se nessun esempio intatto di quella primissima produzione è sopravvissuto. Le sculture in vetro di EGS presentate in questa mostra sono state realizzate sia presso il Lasismi Glass Studio in Finlandia sia presso la Seguso Vetri d'Arte a Venezia; quest'ultima, tuttavia, rappresenta un patrimonio di tutt'altra portata. Lì il vetro continua a essere lavorato dalla ventitreesima generazione della famiglia Seguso, la cui genealogia di maestri vetrai risale al 1397. Dire che la storia del vetro veneziano sia stata una storia di perenne splendore sarebbe fuorviante, ma la sua fama mondiale è certamente meritata. Radicata nella tradizione rinascimentale, la produzione vetraria veneziana incarna una sintesi straordinaria di arte e tecnica: vetro d'arte, mosaici, lampadari, perle e specchi vengono ancora oggi realizzati da decine di manifatture locali. La lavorazione del vetro costituisce una parte vitale della ricchissima cultura artistica della città, e artisti hanno creato opere in vetro a Venezia almeno dal XIX secolo - e in alcuni casi anche prima. Per gran parte della sua storia, molte di queste opere sono state progettate dagli stessi maestri vetrai, una tradizione che continua a comunicare l'identità della Seguso Vetri d'Arte.

La storia dell'impresa familiare Seguso è segnata da molte vicissitudini. Seguso Viro, fondata nel 1993, nacque per portare l'artigianato muranese tradizionale nel presente. Seguso Vetri d'Arte, invece, fondata originariamente nel 1933, è tornata alla proprietà della famiglia nel 2009.

L'immenso patrimonio di saperi vetrari tramandato di padre in figlio per ventitré generazioni comporta una profonda responsabilità: preservare questa tradizione per il futuro. Tale impegno rimane saldo a Murano, dove eredità e innovazione convivono. I giovani maestri vetrai di Seguso sono tutti nativi muranesi, il che garantisce la continuità delle competenze e delle conoscenze locali. Una parte significativa della produzione della piccola manifattura consiste in commesse su misura, come monumentali lampadari contemporanei per alberghi e spazi pubblici. Le collaborazioni con artisti, tra cui quella con EGS, svolgono un ruolo fondamentale nell'attività dell'azienda, consentendo di reinterpretare e proiettare nel futuro le tecniche tradizionali.

Dai margini ai musei

Se i graffiti sono stati a lungo considerati una forma d'arte marginale, lo stesso vale, per molto tempo, anche per il vetro. Benché i designer del settore vetrario finlandese avessero iniziato a creare pezzi scultorei unici già negli anni Sessanta - opere che meritavano pienamente l'etichetta di arte a tutti gli effetti - queste creazioni raramente venivano ritenute degne di essere esposte nei musei d'arte. I concetti di arte e di identità artistica sono difficili da definire, e le interpretazioni variano ampiamente, spesso caso per caso.

Si afferma spesso che un artista, per essere considerato tale, debba eseguire ogni fase di un'opera - che si tratti di pittura, scultura, installazione o video - completamente da solo. Il movimento internazionale dello studio glass nacque anch'esso su questa idea: l'artista doveva padroneggiare tutte le fasi della produzione. Alcuni artisti finlandesi hanno continuato a sostenere questo principio.

Tuttavia, ciò non è mai stato un requisito assoluto per il riconoscimento artistico di un'opera. Già negli anni Settanta, gli artisti del movimento dello studio glass avevano riconosciuto che la collaborazione con un maestro vetraio o altri specialisti poteva produrre risultati migliori rispetto al lavoro solitario. Molti artisti del vetro, competenti nelle tecniche di soffiatura, producono le proprie opere e al tempo stesso collaborano con altri artigiani. In effetti, la cooperazione è il cuore stesso della lavorazione del vetro: nella pratica, nessuno lavora con il vetro fuso completamente da solo.

Il movimento dello studio glass sorto negli Stati Uniti favorì una cultura internazionale di scambio, con artisti che si incontravano regolarmente per condividere conoscenze e competenze tecniche. Allo stesso modo, i graffiti sono sempre stati intrinsecamente internazionali, sostenuti da una comunità globale di artisti impegnati nello scambio di idee e nell'apprendimento reciproco. EGS ha creato opere in decine di paesi nel mondo e ha costruito amicizie durature con artisti di ogni provenienza - molti dei quali condividevano il suo desiderio iniziale di vedere il graffiti riconosciuto come forma d'arte legittima. In Finlandia, tuttavia, i graffiti e la street art non ricevettero alcun riconoscimento istituzionale fino ai primi anni Duemila. EGS tenne la sua prima mostra personale alla Napa Gallery di Helsinki nel 2009. Riflettendo sulla successiva mostra del 2012, dichiarò: "La mostra non presentava graffiti, ma arte basata sui graffiti, che fino ad allora non aveva mai trovato spazio nei musei."

EGS, Lasismi Glass Studio e Seguso Vetri d'Arte

EGS desiderava da tempo introdurre la forma tridimensionale nella sua pratica, e il vetro si rivelò il mezzo ideale. A partire dalle prime sperimentazioni nel 2015, sviluppò un metodo personale di coinvolgimento diretto nel processo di lavorazione. Il Lasismi Glass Studio offriva esattamente le strutture di cui aveva bisogno, con Joonas Laakso come maestro vetraio iniziale, poi sostituito da Kaappo Lähdesmäki, e Kimmo Reinikka come assistente del maestro e membro del team di rifinitura. EGS modella ogni pezzo con pinze, cesoie e altri utensili metallici, piegando la massa incandescente fino a ottenere la forma desiderata. Nelle prime fasi, i risultati erano spesso imprevedibili. Molte delle sue sculture continuano a trarre ispirazione dalla combinazione di lettere "EGS".

Queste prime sculture furono esposte l'anno successivo presso la Make Your Mark Gallery di Helsinki, una galleria specializzata in graffiti art. Prima dell'apertura, EGS mostrò le opere al critico d'arte Otso Kantokorpi, che si chiese se le sculture non fossero "un po' troppo pulite e decorative - simili a un design non funzionale", come scrisse poi nel febbraio 2016 sul suo blog Alaston kriitikko ("Il critico nudo"). EGS accolse il commento come una sfida: "Il vetro d'arte finlandese è tradizionalmente associato a una certa purezza e ad un design levigato. Il mio background è nei graffiti, e i miei dipinti sono tutt'altro che levigati. Cerco di catturare momenti espressionistici - di evocare spontaneità e un senso di temerarietà. Ho interpretato il commento di Kantokorpi come un promemoria a non dimenticare le mie origini quando lavoro con il vetro."

Alla vigilia della sua mostra del 2020 al Museo del Vetro Finlandese di Riihimäki, EGS rifletté sul proprio rapporto in evoluzione con il vetro: "Mi trovo nella fortunata posizione di sapere abbastanza sulla soffiatura del vetro, ma non troppo. Sono cinque anni che contorco e manipolo il vetro, e ancora non ho idea di cosa stia facendo, ma comincio a essere soddisfatto dei risultati. Quando inizio a modellare una bolla di vetro fuso, non so mai che lettera ne verrà fuori - lo decido dopo."

Questo approccio rappresenta una diretta continuazione del graffiti, un'arte site-specific nella quale ogni lettera trova spontaneamente il proprio stile man mano che il lavoro procede. "Con il vetro, come con i graffiti, interagisci con altri, e c'è una quantità assurda di casualità. Forse la somiglianza più importante tra vetro e graffiti è che, nella soffiatura del vetro, l'artista non ha mai il controllo totale sul risultato finale. Quella massa fusa semplicemente prende la forma che vuole."

Oggi, dopo un decennio di lavoro con il vetro, EGS si avvicina al materiale con una maggiore padronanza della forma e fiducia nella propria tecnica, che gli permette di incorporare nella pratica una gamma sempre più ampia di metodi. Man mano che il vetro si spinge sempre più a fondo nel territorio dell'arte, la collaborazione stretta tra artista e artigiani diventa sempre più essenziale. Gli anni di esperienza condivisa hanno dotato i maestri vetrai della sicurezza e dell'intuizione necessarie per interpretare i bozzetti di EGS con crescente padronanza. Le sue prime sculture furono realizzate in vetro nero, richiamando la tavolozza dei suoi dipinti dello stesso periodo. In seguito, sperimentò con il colore, e molte di queste opere furono presentate nella mostra del 2020 al Museo del Vetro Finlandese. Di solito, EGS utilizza nastri di colore per ottenere tonalità ricche e vibranti, ma ha anche esplorato tecniche alternative. Kimmo Reinikka e Kaappo Lähdesmäki parlano con entusiasmo della collaborazione con l'artista: "È andata davvero bene. Molte idee sono state difficili da realizzare, ma proprio questo le rende affascinanti. L'atmosfera nello studio è sempre stata creativa. Quando lavori con EGS, devi lasciar andare tutti i pregiudizi e le esitazioni."

Per EGS, la possibilità di lavorare presso la Seguso Vetri d'Arte fu come entrare in un altro mondo. Sebbene la gerarchia della fornace gli fosse inizialmente estranea, il gruppo - tradizionalmente noto come la panca - era ristretto, e la collaborazione si rivelò presto fluida e gratificante. La sua partecipazione diretta al processo di lavorazione del vetro sorprese inizialmente i colleghi italiani, ma il rapporto di lavoro si trasformò rapidamente in uno scambio reciproco e arricchente. La preparazione del progetto fu essa stessa una storia interessante. Durante una visita a Venezia nella primavera del 2025, EGS si immerse nella lunga tradizione vetraria della famiglia Seguso, soffermandosi in particolare sulle tecniche sviluppate da Archimede Seguso e sulle sue straordinarie opere a partire dagli anni Trenta. Rimase particolarmente colpito dalla brillantezza del vetro incolore usato nella fornace Seguso e dalle vivide tonalità ottenute grazie ai pigmenti aggiunti direttamente al crogiolo. Ispirato da queste scoperte, EGS realizzò i primi schizzi preparatori subito dopo il rientro a casa. Il team Seguso esaminò attentamente i metodi più efficaci per dare forma ai suoi progetti, apportando diversi adattamenti affinché l'esecuzione tecnica servisse la visione artistica, senza comprometterla. Mentre le nuove sculture create al Lasismi Glass Studio nascevano attraverso un processo intuitivo e spontaneo, la dozzina di opere prodotte alla Seguso Vetri d'Arte fu meticolosamente pianificata ed eseguita. Benché le sculture in vetro di EGS siano già state esposte accanto ai suoi dipinti e lavori in altri media, questa mostra rappresenta un'occasione straordinaria: per la prima volta vengono presentate fianco a fianco opere realizzate sia in Finlandia sia a Venezia. Nonostante la loro novità e il loro carattere sottilmente inquietante, queste sculture restano profondamente radicate nelle rispettive eredità del vetro finlandese e veneziano. Soprattutto, arricchiscono il vocabolario artistico distintivo di EGS, rivelando che tanto Murano quanto la Finlandia dipendono in egual misura da una collaborazione armoniosa tra maestri vetrai e artisti.

Fonti e bibliografia

L'articolo si basa su interviste con EGS, Päivi Kekäläinen, Pertti Ketonen, Joonas Laakso, Jaakko Liikanen, Kaappo Lähdesmäki, Hannele Nyman, Kimmo Reinikka, Markku Salo e GianAndrea Seguso.

Barovier, Marino & Sonego, Carla, 1932-1942, *Murano Glass and the Venice Biennale*, Marsilio Arte, Venezia 2025.

Didrichsen Art Museum (a cura di), *Embassy of EGS, Republic of EGS, Travel Guide*, Helsinki 2024.

Isomursu, Anne & Jääskeläinen, Tuomas, *Helsinki Graffiti, 25th Anniversary Edition*, Parvs, Helsinki 2023.

Lindblad, Tobias Barenthin, *EGS: Writing Stories with Three Letters*, Dokument Press, Årsta, Svezia 2020.

Masters of Finnish Glass Art - From Collection Kakkonen. Aleksi Kuokka, Rauno Endén, Kaisa Koivisto, Juhani Kukkonen, Hannele Nyman, Tapio Yli-Viikari (a cura di), Helsinki: Collection Kakkonen & Parvs, 2025.

Schmidt, Barbara (a cura di), *Glass - Hand Formed Matter*, Berlino 2022.

Tuukkanen, Pirkko (a cura di), *EGS, Writing My Diary*, Finnish Art Society, Helsinki, 2018.

EGS (Helsinki, Finlandia, 1974)

Inizia a dipingere giovanissimo, autodidatta, con l'urgenza di esprimere la sua creatività in spazi pubblici non autorizzati, una pratica che non ha mai abbandonato e che ha dato origine al suo nome d'arte, EGS: tre lettere - prive di significato - che tuttavia sono divenute nel tempo sia un messaggio che il fondamento della sua arte. Un linguaggio visivo, un alfabeto personale che racconta storie e che integra nella pratica artistica riferimenti culturali, storici e popolari - specialmente temi quali l'identità, il luogo e il movimento - con forme astratte.

Completa la sua educazione superiore ad Helsinki e nel 2000 si laurea - con lode - in Graphic Design alla University of Arts di Londra, dove si confronta con un contesto internazionale ed entra in contatto con l'esuberanza creativa di una delle città più trasgressive del mondo.

Dopo il BA in arts, si dedica allo sviluppo di una produzione in studio, ad elaborare una semantica che riesca a trasferire su carta e su tela l'ecclettismo della produzione negli spazi pubblici; dal 2006 incomincia ad essere incluso in mostre collettive nelle principali capitali Europee; e dal 2009 è protagonista di numerosi solo show.

Tra le varie forme d'arte approfondisce anche la scultura e soprattutto la realizzazione di opere tridimensionali in vetro, un'esperienza cresciuta quasi per caso dal 2015, quando un collettivo di giovani artigiani acquisì la vetreria di Lasismi per rilanciare una tradizione finlandese di design del vetro e lo chiamò tra gli artisti emergenti per sviluppare insieme una collezione.

Da allora EGS si è affermato come uno dei principali artisti del medium. Un materiale ed un processo di produzione in cui fisicità e spontaneità del lavoro si avvicinano all'esperienza del graffiti, dove l'imprevedibilità gioca un ruolo cruciale e gli imprevisti spesso generano i risultati più coinvolgenti. Cinque anni dopo, nel 2020, è invitato a realizzare la sua prima retrospettiva presso il Museo del Vetro Finlandese, una mostra che ha messo in evidenza il suo utilizzo innovativo del vetro fuso per la realizzazione di forme scultoree.

Negli anni più recenti, EGS ha esposto in luoghi prestigiosi come il Kunsthalle di Helsinki, ed ha partecipato ad eventi artistici di rilevanza internazionale tra cui la Biennale della sua città, per la quale nel 2025 ha anche curato la realizzazione dell'immagine. Ha inoltre realizzato numerose commissioni pubbliche ed è stato acquisito dalle più importanti fondazioni e collezioni private dei paesi nordici. Sue opere sono state acquisite da collezioni pubbliche come la Galleria Nazionale Finlandese, il Museo d'Arte Contemporanea Kiasma e il Museo Serlachius.

La sua opera è trattata in importanti pubblicazioni come *Abstract vandalism* (Unruly Publishing, 2015), la monografia EGS.

Writing My Diary (Finnish Art Society, 2018) ed il catalogo della mostra *Republic of EGS. Travel Guide* pubblicato dal Didrichsen Museum (2024).

SPAZIOC21

Via Emilia San Pietro 21 - 42121 Reggio Emilia

Orario al pubblico:

Martedì al Sabato 10 - 13 e 15 - 18

Per info e appuntamento:

Sandra Varisco +39 347 4613074

info@spazioc21.com

spazioc21.com
egshelsinki.com



spazioc21
oldhelsinki

